

Direzione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
 ABBONAMENTI — Nel Regno: per
 un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50
 — per un trimestre L. 5 — Un numero
 cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
 tendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non
 si restituiscono, si respingono le lettere
 ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 16

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
 In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
 Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
 PETRUS Archiep. Utinens.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel
 corpo del giornale per ogni linea o
 spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
 cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
 una o due colonne, chiedere le condi-
 zioni fisse che si spediscono a richiesta.
 Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 21 Gennaio 1903

La libertà di pensiero

Si celebra come una conquista dei
 tempi moderni. Noi a costo di passare
 per reazionari non abbiamo invece che
 a lagnarci di codesta pretesa libertà la
 quale non è altro che la sfrenata li-
 cenza di accettare le più disperate e
 paradossali opinioni in fatto di religione
 e di morale e di dar loro il passaporto
 in mezzo alla società. Essa è un portato
 del protestantesimo il quale col libero
 esame abbandonò la parola divina in
 balia degli uomini, che si arrogarono il
 diritto non solo di interpretarla a loro
 beneplacito, ma di discuterla, ed aprirne
 la via al razionalismo, ultima evoluzione
 della riforma.

Ora la religione entra nell'ordine dei
 fatti positivi; di ciò vi è testimonio in-
 refragabile la storia, la quale, se in
 certi casi potè essere travisata e sfrut-
 tata per servire agli interessi egoistici,
 fu ben lontana dall'essere strumento di
 ambizioni personali per i seguaci di una
 religione il cui Capo si protestava di
 non cercare la gloria sua e realmente
 rifugiava da ogni onore e compì l'im-
 molazione della sua vita sulla Croce.

Perciò il cristianesimo resisteva sem-
 pre alla critica storica, anzi a coloro
 che senza pregiudizi lo studieranno, re-
 cherà la soddisfazione interna di chi ha
 scoperta la verità.

Ma oggi o non lo si studia, o lo si
 riguarda a priori come un nemico, o
 come cosa vecchia che ha fatto il suo
 tempo, o lo si costringe nei vincoli di
 un sistema filosofico architettato per
 negare il soprannaturale.

Ribellatosi quindi l'umano intelletto
 al miracolo, presuntuoso fino a crederci
 l'unica misura della verità, non v'ha
 corbelleria che non possa escogitare, e
 mentre disdegna da una parte le leggi
 della logica, dall'altra accreditata quan-
 to di più strano gli frulli in capo sino ad
 eguagliare l'essere al non essere.

I frutti della libertà di pensiero sono
 quei mille libercoli che pretendono di
 esser chiamati scientifici, nei quali l'a-
 teismo col codazzo di tutte le altre ne-
 gazioni informano tutto un sistema.

Sono quei romanzi che celebrano il
 trionfo della materia; quelle storie dove
 Cristo è messo a paro coi corifei della
 rivoluzione, è designato come un pre-
 cursore di Marx, Engels e Lassalle; sono
 quelle produzioni letterarie a base di
 pornografia che guazzano nel fango,
 che hanno l'ideale della porcheria;
 sono quelle svariatissime forme di cor-
 ruzione che insudiciano i negozi librari,
 le edicole, i bazar e che fanno arros-
 sire e protestar d'indignazione la gente
 onesta.

Altro che accusare la Chiesa di aver
 incatenato il pensiero umano nelle morsa
 di un dogmatismo tiranno, di aver ac-
 cesi i roghi della Inquisizione ecc. Guar-
 date a voi, o liberi pensatori, all'opera
 vostra nefasta e vergognatevi.

Ai porci che si avvolgono nel brago,
 noi preferiamo, (e lo dobbiamo per la
 stessa nostra dignità d'uomini sensati)
 mille volte gli spiriti celesti, che fissano
 le pure pupille in Dio.

Alfa.

Notizie Vaticane

Ricevimenti.

Roma, 20. — Il Santo Padre ricevette
 il Card. Di Pietro, Mons. Savelli, Segre-
 tario della Sacra Congregazione di Pro-
 paganda per gli affari Orientali, la signora
 Mouzaffer Pachà, consorte del governa-
 tore del Libano, accompagnata col figlio;
 Carew, deputato inglese, colla famiglia.

Per una beatificazione.

Roma, 20. — Nei sacri palazzi Vaticani,
 la Congregazione dei Riti ha discusso
 sul dubbio della beatificazione della ve-
 nerabile Maddalena Postel, fondatrice del-
 l'Istituto delle Scuole cristiane della
 Misericordia.

Il giubileo del Papa a Vienna.

Vienna, 20. — L'Associazione della
 gioventù cattolica organizzata ieri sera la
 solenne festa in occasione del giubileo
 del Papa. V'intervennero l'arciduca Carlo,

il Nunzio Taliani e numerosi sacerdoti
 e membri della nobiltà. Pervennero let-
 tere di saluto dal cardinal Rampolla a
 nome del Papa e da parecchi vescovi.

Cose di Corte e di Governo

Il Consiglio dei ministri rinviato.

Roma, 20. — E' stato rinviato il Con-
 siglio dei Ministri che doveva tenersi
 giovedì ad Anzio, perdurando l'assenza
 di alcuni ministri e la malattia di altri.
 Le notizie da Anzio dicono che Zanar-
 dellì viene lentamente rimettendosi. Le
 sue condizioni erano meno buone di
 quanto generalmente si credeva, special-
 mente per la difficoltà di nutrirsi e di
 riacquistare le forze.

Il conflitto colla Venezuela

L'azione militare
contro il forte San Carlos.

Caracas, 20. — Ecco la versione uffi-
 ciale delle operazioni militari contro il
 forte San Carlos.

La cannoniera tedesca Panther tentò
 di entrare nel lago Maracaibo per im-
 padronirsi della nave da guerra venezue-
 lana Miranda, passante dinanzi al forte.
 Il Panther aprì il fuoco contro la for-
 tezza, che rispose con un pezzo da 120.

Il prestito sottoscritto

Caracas, 20. — Il prestito di 2.500.000
 bolivares, emesso da Castro, fu comple-
 tamente sottoscritto dai commercianti ve-
 nezuelani ed esteri. Questo fatto ritenuto
 uno scacco per Matos, la cui causa con-
 siderasi perduta.

La scoperta di un italiano

Roma, 20. — Il senatore Mantegazza
 comunica alla Tribuna una lettera del
 dottor Castellani residente nell'Uanda. Il
 dottor Castellani ha visitato la isoletta
 Eutebbe, recandosi colà per studiare la
 causa della malattia del sonno che ha
 ridotto gli abitanti da duemila a quat-
 trocento. Il morbo dura da circa sei mesi,
 ed in questo frattempo quasi tutti i casi
 terminarono con la morte, lasciando
 delle lesioni evidenti all'asse cerebri-
 spinale. Ora il dottor Castellani scrive
 di aver trovato il micro-organismo della
 malattia. Una relazione su questa sco-
 perta fu già mandata col suo nome da
 lungo tempo alla Royal Society di Londra.

Tra la setta tenebrosa

In vicolo Regresso della Città di Man-
 tova, in una casa di proprietà dell'israe-
 litica Norsa, per opera dei giovani liberali
 monarchici, si scopre la sede della log-
 gia massonica «Martiri di Belfiore». L'or-
 gano di questo partito, il Risveglio li-
 berale, mette alla luce ogni cosa, anche il
 ritualismo ivi usato. Il «Cittadino» di
 Mantova, organo dei Cattolici, mette in
 dubbio la veracità delle rivelazioni, per
 la parte rituale, dubitando siano copiate
 dai libri di Leo Taxil, il grande mistifi-
 catore. Il Risveglio del 18 corr. manda il
 Cittadino dall'ex massone sig. Dario Bo-
 netti, passato nelle file dei Cattolici, per
 chiedergli, notizia sull'esattezza delle ri-
 velazioni.

Ed ecco l'intervista:

Dunque, lei fece parte della Massoneria?

Sì, fino al Marzo 1896, e ne occupai
 cariche importanti. E' la prima aggrega-
 zione alla loggia Bresciana ma poi costituì
 una a Mantova passai, come di do-
 vere, a questa. Posso dire anzi che l'in-
 augurazione ufficiale della loggia... che
 fu allora si chiamava «Martiri di Bel-
 fiores», fu fatta nella mia casa che tengo
 in campagna, e fu nel 1894.

E' vero quanto dice il «Risveglio» che
 Lei occupò il nono grado?

La Loggia di Mantova era divisa in tre
 gradi, come tutte le Loggie d'Italia. Quel-
 lo che si opera nel 3° non si può sapere
 nel 2° e nel 1°; quello che si fa nel 2°
 non si può sapere nel 1°. E' però di di-
 ritto ai massoni di 2° e 3° grado, come
 superiori e maestri di intervenire alle se-
 dute del 1° e a quelli del 3° di interve-
 nire a quelle del 2° e del 1°. Io raggiunsi
 la carica di secondo sorvegliante, ero una
 delle tre luci della Loggia, che corrispon-
 de alla carica di vice-presidente. Fui am-
 messo in una volta sola al nono grado,
 pagando la tassa al Gr. Or. di L. 50, ma
 prima di esercitare il mio ufficio in
 tale carica, abbuttai e passai al Catholicis-
 mo riconsegnando il tutto: catechismi,
 regolamenti, giornali, statuti e gli oggetti
 massonici, alla Loggia di Mantova.

Quale missione avrebbe avuto nel nono
 grado?

Di preciso non lo saprei dire, credo
 che avrei avuto la missione di mandare
 ad effetto le vendette stabilite. Avendo la
 Loggia di Mantova il terzo grado solo,
 dovevo andare a Bologna per le riunioni,
 ma a queste, come le ho già detto, non
 feci mai parte.

Quale scopo credo abbia la Massoneria?

Nella mia lettera al Cittadino, nel marzo
 1896 in cui dichiarai di non volerne far
 più parte, dissi tra altro che è camorra
 a base di calunnie, ricatti e spregiuri; fine
 suo è di combattere quanto sa di reli-
 gione cattolica, vuole paganizzare la so-
 cietà, entra in tutti i pubblici poteri, per
 aver influenza a danno di tutti ed a suo
 profitto esclusivo.

Per quali ragioni l'abbandono?

Stomacato già dal suo fine, la luce
 Divina mi rischiò in seguito la mente
 e abbandonai con entusiasmo la luce
 massonica.

E' vero che entrano anche gli ebrei nella
 Massoneria?

Altro che vero! sono loro i più in-
 fluenti, i padroni, e si servono appunto
 di essa e del socialismo, loro creazione,
 per togliere dalla terra il Cristianesimo.
 Gli ebrei sono bensì dispersi, ma sono
 potentissimi per denaro e per influenza.
 Giudaismo e Massoneria è la stessa cosa.

Di quanti massoni era allora composta
 la Loggia?

Di una trentina circa, ma però, dopo
 due anni circa dalla sua fondazione,
 sorse a Castiglione delle Stiviere quella
 chiamata «Giovanni Chiassi» della quale
 era venerabile allora il prof. Sebastiano
 Battaglia, direttore dell'attuale collegio
 municipale, e credo che lo sia ancora.

Mi dica, come fanno uomini di diverso
 partito trovarsi stretti in Massoneria?

Noti che sono uomini di tutti i colori
 politici, compreso ora il socialista, (vi è
 anche l'on. Berenini, l'autore del pro-
 getto del divorzio in Italia, e lo ha con-
 fermato Giovanni Bacci in un suo arti-
 colo dell'altro giorno sulla massonica
 «Provincia di Mantova»), ma escluso il
 cattolico. Ora, essendo lo scopo princi-
 pale quello di combattere la religione
 cristiana, ecco che la politica passa in
 seconda linea, per quanto si tratti anche
 d'amministrazione comunale e provin-
 ciale. Ai nuovi iscritti si dice che il fine
 è solo umanitario, che ognuno è libero
 in fatto di religione e politica di pen-
 sarsela come vuole, ma quando la luce
 massonica si allarga, quando si passa di
 grado in grado fino alla perfezione ma-
 ssima col 33° si conosce il vero fine.

Tutto quello che stampa il «Risveglio»
 nella parte rituale, è vero o falso? e come
 lo fanno a sapere?

Non dico credo, ma confermo che è
 vero esattamente quanto stampò, fino a
 quanto si fa nel 3° grado. Vi saranno
 Loggie che non osservano scrupolosa-
 mente quanto è prescritto, ma in gene-
 rale vi stanno. Io, per esempio, ero dei
 più osservanti.

Quanto, e come il Risveglio sia venuto
 a conoscenza di questo, ho ragione di
 credere, perchè così parmi d'aver udito
 dire in questi giorni, che due massoni
 ritiratisi lo abbiano informato. Verrà con-
 tro di loro però, qualche vendetta, come
 ne ho avute io senza darmi quartiere.

Come giustifica il contegno antinononico
 di questo giornale?

Prima per sete di riclame, secondaria-
 mente per combattere la massoneria non
 come istituzione, ma semplicemente la
 camorra e l'oscurantismo di essa. Però
 ho ragione di credere che ben poco fa-
 ranno essendo troppo potenti. S'immagini
 che i massoni in Italia, sono parecchie
 centinaia di migliaia e ne valgono dieci
 volte tanto per la loro segretezza e per
 tutti i massoneggianti che oltre hanno.

La persecuzione religiosa in Francia.

Parigi, 20. — I Debats ricevono da
 Reims: Trenta suore della Congrega-
 zione che presta servizio da parecchi se-
 coli all'Ospedale degli Incurabili a Saint
 Marroul, sono state espulse e sostituite
 da laiche. La folla esasperata fece una
 dimostrazione durante l'espulsione. La
 polizia dovette sbarrare le vie.

NELLO STATO DI S. PAOLO

Un rapporto del gerente il Consolato
 francese a San Paolo (Brasile) si occupa
 della navigazione, del commercio, del-
 l'industria e dell'emigrazione dello Stato
 di San Paolo nel 1901.

L'insieme del movimento della navi-
 gazione è stato di 1777 navigli, tra velieri
 e vapori, stanzianti 2,428,828 tonnellate.
 L'Italia vi figura con 66 vapori e con
 144,971 tonnellate, con un aumento, in
 confronto al 1900, di 27 vapori e circa
 70 mila tonnellate.

Il numero dei passeggeri e degli emi-
 granti arrivati nel porto di Santos, fu
 nel 1901 di 75,844, di cui 4,063 passeg-
 gieri, vale a dire viaggiatori di prima
 classe e seconda, e 71,782 emigranti.

Nel 1900 la cifra degli emigranti e
 passeggeri era stata soltanto di 27,639.
 Fra i passeggeri, gli italiani figurano nel
 1901 in numero di 561, venendo dopo i
 brasiliani; fra gli emigranti, gli italiani
 figurano in testa, colla cifra di 55,764.
 Fra questi, solo 14,821 hanno pagato il
 loro viaggio; per gli altri è stato pagato
 dallo Stato di San Paolo.

Degli emigranti italiani 31,401 prove-
 nivano da Genova; 29,040 furono tra-
 sportati da vapori italiani. Durante il

1901, 40.707 fra emigranti e passeggeri
 ritornarono in Europa; fra questi 29.338
 italiani, di cui 23.168 diretti in Italia.

Il rapporto passa poi ad esaminare le
 condizioni generali del mercato del caffè,
 basandosi su una relazione diretta al vice-
 presidente dello Stato di San Paolo, nella
 quale è detto che, malgrado le buone
 condizioni di produzione, il commercio
 del caffè brasiliano resta sempre soggetto
 al capriccio degli speculatori e alle con-
 seguenze di un eccesso di produzione
 che tende sempre più ad accentuarsi.

Parlamenti esteri

I socialisti al Reichstag
contro Krupp e contro l'imperatore.

Berlino, 20. — Al Reichstag riprendesi
 la discussione del bilancio dell'impero.
 Wollmar, socialista, critica vivamente la
 politica interna ed esterna della Germa-
 nia. Dice che le buone relazioni coll'In-
 ghilterra costituiscono un fatto prezioso,
 ma la Germania umiliasi colla corte ec-
 cessiva che fa all'Inghilterra. Vi è invece
 ragione di rallegrarsi del miglioramento
 delle relazioni franco-tedesche.

Wollmar proseguendo il discorso torna
 a parlare del dispaccio inviato da Gu-
 glielmo al principe reggente di Baviera,
 quindi accenna al discorso tenuto dal-
 l'Imperatore per la morte di Krupp.

Il Presidente invita l'oratore a tornare
 all'argomento.

Wollmar protesta vivamente, mentre i
 socialisti emettono grida rumorosi.
 Ballestrein, dichiara energicamente che
 non permetterà si sollevi discussione né
 sul caso Krupp, che è questione privata,
 né sui discorsi imperiali che vi connet-
 tono, perchè anch'essi sono di dominio
 privato.

Wollmar protesta contro la restrizione
 della libertà di parola e termina, attac-
 cando Buelow.

Martini tornato in Eritrea.

Asmara, 20. — E' giunto il governatore
 Ferdinando Martini.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

Versano latte.

Parigi, 20. — Il Temps ha da Grenoble:
 I contadini scioperanti fermarono sulle
 strade verso Grenoble numerosi carri di
 margari, versando il latte a terra. La
 polizia e la gendarmeria intervennero;
 il train di Latronche dovette fermarsi
 dinanzi agli scioperanti che vuotarono
 150 litri di latte. Operarono due arresti.
 Furono redatti numerosi processi verbali.

UNA NOTIZIA CONSOLANTE

Sotto questo titolo il Foglietto della
 Domenica di Padova il 18 corr. recava:

«La sera dell'11 corrente dalla chiesa
 di San Pietro partiva un divoto corteo
 che accompagnava il SS.mo Viatico ad
 un'inferma abitante in via San Prosdo-
 cimo. Chi era? Era la sorella del prof.
 Ardigò, di cui tutti ormai conoscono gli
 errori e l'apostasia dal sacerdozio e dalla
 fede cattolica. Ci consolò quindi l'aver
 saputo che egli stesso, assecondando i
 desiderii della sorella, invitò il parroco
 dott. Pagnacco a recarle i conforti reli-
 giosi e l'accompagnò egli stesso al letto
 di lei, dichiarando che si facesse pur
 quanto era necessario per l'anima della
 inferma».

Il medesimo Ardigò pochi giorni sono
 nella Provincia di Padova pubblicò (come
 anche noi abbiamo annunciato) una let-
 tera contro la massoneria. Dio volesse
 che fossero questi per il professore albori
 di conversione!

I benefici economici che la Chiesa
cattolica porta agli Stati Uniti.

Le seguenti informazioni che troviamo
 nella Volkszeitung di Wandsdorf, possono
 servire a darci un'idea di quello che
 economizzano gli Stati ove fioriscono le
 private istituzioni dei cattolici (Scuole,
 Spedali, Asili infantili ecc.).

«Il Cardinale Gippens valuta il nu-
 mero dei fanciulli che frequentano le
 scuole parrocchiali negli Stati Uniti di
 America a non meno di 900.000 e, rife-
 rendosi alle condizioni della propria diocesi,
 e calcolato che l'economia che ne
 deriva ai contribuenti è di circa 3.600.000
 dollari. Tenuto poi conto, oltre che delle
 scuole, anche degli Istituti di beneficenza
 è opinione del Cardinale che la spesa
 alla quale si sobbarca la Chiesa cattolica
 e che va a sgravio del bilancio degli
 Stati Uniti, possa stabilirsi nell'annua
 somma di dollari 30 milioni, pari a
 franchi 157 milioni e mezzo!».

Se vicino a questi vantaggi porremo i
 danni enormi fatti subire alla Francia
 colla soppressione delle scuole congrega-
 zioniste, avremo meglio dinanzi agli
 occhi lo spettacolo delle rovine che pro-
 duce un governo settario.

Un po' di musica

Vi ricorderete ancora, cari lettori, del-
 l'articolo di Gamma a proposito dello
 «Studio e pregi dei libri corali ufficiali»?
 Fra le tante proposizioni assai discutibili,
 vera per esempio la seguente: «Haberl,
 Bogaertes, ecc. hanno dimostrato a suf-
 ficienza (?) che il Breve Nos quidem è sol-
 tanto una lettera laudatoria, non una
 decisione generale, restando inalterate le
 decisioni precedenti con le quali si pre-
 scrive che nelle parti strettamente liti-
 rgiche venga usato il solo canto ufficiale (?)
 e si desidera per amore di conformità
 che anche nelle altre parti si adoperino
 le edizioni di Ratisbona» e via di questo
 passo. Poi Gamma viene a parlare del-
 l'opuscolo sopracitato dell'Haberl e ri-
 porta la conclusione (ridicola per non dir
 altro) che gli intelligenti, maestri, cantori
 ecc. non hanno altro compito che quello
 di cantar bene ecc. a gloria di Dio ecc.
 le melodie dei libri corali ufficiali. E Gamma
 si permette a questi chiari di luna di
 sposare le opinioni dell'Haberl poichè lo
 chiama amatissimo della verità.

Anzichè intavolare subito una polemi-
 ca, ho creduto meglio (come si dovrebbe
 fare quasi sempre) di avvicinare Gamma,
 e, parlando da buoni amici, gli ho fa-
 vorito opuscoli, riviste ecc. pregandolo di
 leggere e poi di scrivere nuovamente
 quanto credeva di dovere, in omaggio
 alla verità. Gamma è un giovane studioso
 e leale, pronto ad abbracciare la verità
 non appena la conosca chiara e lampante.
 Ed ecco quanto mi scrive per essere pub-
 blicato sul giornale. A domani alcune
 mie dichiarazioni e risposte.

Egregio e Rev. Sig. Maestro.

Ho letti gli articoli — da Lei speditimi
 — che trattano la questione gregoriana,
 ed o procurato, di approfondire le ragioni
 di disaccordo tra potheristi ed haberlisti
 e di comprendere quale sia quel punto,
 da cui ognuno trae la diversa ragione
 di pensare. Ed eccone il risultato.

Premetto quei punti di comune ac-
 cordo, a cui tutti fan capo.

Che l'edizione ratisbonense siano state
 per trent'anni raccomandate per mezzo
 di decreti, è un fatto incontestabile. Che
 il canto in esse contenuto — generalmente
 parlando — sia stato solamente racco-
 mandato, e mai propriamente imposto, è
 un altro fatto che risulta dallo studio dei
 medesimi decreti. Che si sia lasciato al-
 l'arbitrio degli Ordinari il prescrivere o
 meno la accennata edizione, e che il
 Rev. Ordinario non l'abbia mai prescritta,
 ma solamente caldeggiata col prescrivere
 l'uso in Seminario, è pure cenoscuitis-
 simo a tutti. Che l'edizione di Ratisbona
 si accomodi meglio a venir apprese e
 quindi diffuse, abbenchè per merito ar-
 tistico e archeologico vengano di gran
 lunga superate dalle edizioni solesmes,
 è da tutti risaputo e riconosciuto; anche
 dall'Haberl, il quale nel suo Studio dice
 che l'edizione di Ratisbona non è il mi-
 gliore né il più antico canto della Chiesa.
 Ancora: che nelle parti liturgiche della
 Messa, quali sono l'Introito, il Kyrie,
 Gloria, Graduale ecc. si possa usare l'una
 o l'altra delle edizioni, è pure una cosa
 molto chiara, non fosse altro perchè quelle
 parti si possono cantare benissimo in canto
 figurato, ed eo magis....

Tutto ciò è assodato, in ciò tutti con-
 vengono, od almeno dovrebbero conve-
 nire: in ciò conveniamo facilmente an-
 che Lei ed io.

Restano dunque due capi soltanto di
 divergenza Lei e me, e sono questi:

1. Lei accetta le conclusioni dei Pothier-
 isti affermando che l'edizione ratisbonense
 sono un «deplorabile lavoro». Io in-
 vece accetto la seguente conclusione del-
 l'Haberl, «l'edizione di Ratisbona non è
 «un deplorabile lavoro, ma contiene un
 «canto, (né il migliore, né il più antico)
 «che procede giusta le leggi musicali,
 «che riporta l'antico, abbenchè racco-
 «ciato, e che appunto per questo s'acco-
 «moda meglio per ottenere la desiderata
 «uniformità».

2. Lei vede un'orientamento tutto nuovo
 nella questione gregoriana dopo il Breve
 Nos quidem e sostiene che la libertà di
 usare questa o quella edizione è presen-
 temente estesa — senza restrizioni — a
 tutte le parti della liturgia. Io credo che
 tale libertà incondizionata ancora non
 si dia.

In quanto al primo capo noi potremmo questionare in semiperno, senza forse divenire mai più ad un accordo perfetto, poiché qui è questione di vedute ed apprezzamenti — vedute ed apprezzamenti che dipendono da tantissime circostanze.

Più facilmente forse converremo intorno al secondo punto. Mi spiego.

Ho sotto gli occhi diversi brani del decreto « Romanorum Pontificum », e fra gli altri trascrivo i seguenti: « In Missa Cantus Gregorianus adhiberi debet et quidem ex editionibus a S. R. C. approbatis, vel authenticis testimonio Ordinarii cum illis coerentibus ». — « ... hortatur (Sedes ap.) omnes... ordinarii... ut illum (praefatum editionem) in S. Liturgia, ad cantus uniformitatem servandum, adoptare curent ». — « ... scientes quod R. m. locorum ordinarii... verba exhortationis Summi Pont. loco mandati interpretari solent ».

Ho d'altra parte sotto gli occhi due articoli — l'uno del prof. Wagner, l'altro del C. Respighi — comparsi nel n. 8-9 della *Rassegna Gregoriana*, nei quali il primo asserisce che « una edizione ufficiale di canto liturgico non esiste più » e che « Roma non solo rinuncia, ma neppure vuole più ottenere l'unità del canto sacro per mezzo della Medicea »; il secondo afferma che nel 1889 fu tolto il decreto « Romanorum Pontificum » del 1883. Afferma però senza citare il documento di soppressione. Osservo ancora che nell'edizione di Messali, *Rituali ecc.* della Tip. editrice Desclee non è ancora comparso il canto tradizionale — almeno a me non consta.

Queste sono le ragioni di fatto, che mi lasciano nel dubbio, che mi creano anzi la confusione. Però che a cui debbo credere? Al Bogaerst e all'Haberl che citano, come vigente ancora, quel devoto, oppure al Vaguer ed al Respighi che lo dicono soppresso fin dal '89?

E poi perché gli editori pontifici di S. Giovanni non stampano nelle parti essenzialmente liturgiche, dei Messali, Ceremoniali ecc. il canto tradizionale? E ci sarebbe del loro interesse.

Pertanto finché non mi consterà che quel Decreto sia realmente abolito, e non vedrò il canto tradizionale nelle edizioni — di uso universale — dei *Rituali ecc.*, non ammetterò quella libertà incondizionata, di cui parlano i Parthieristi.

Lei poi agli altri favori m'aggiunga anche quello d'illuminare questi punti che per me sono tuttora oscuri, ed io con Lei e mercé l'istruzione da Lei ricevuta, ammetterò il nuovo orientamento, la seconda fase della questione gregoriana, pur discostandomi da Lei nell'uso delle edizioni e ciò fino alla terza fase, fino a tanto che verrà imposta dalla S. Sede o dall'Ordinario una delle molteplici edizioni.

Con tutta osservanza e grato animo
Umilmo Gamma.

Notizie italiane

La revoca di Mascagni dal Liceo Rossini.

Roma, 20. — Nati ha firmato il decreto confermando la revoca di Mascagni dalla direzione del Liceo Rossini.

Acciolti colpito d'apoplezia.

Roma, 20. — Il vice ammiraglio Acciolti, colpito da apoplezia si trova in gravissimo stato.

Sfugge dai carabinieri saltando dal treno.

Aquila, 20. — Il famigerato Carmine Fiamma, condannato a 30 anni di reclusione, stamane, mentre lo traducevano ad Isarnia si gettò dal treno che correva.

9 APPENDICE

G. MOUSSOIR

Enrico La Bourdinière

(Traduzione dal francese di A. Campiutti)

Passava davanti al negozio d'un chincaglier. Allorché una vettura venne a fermarsi di faccia alla porta; era un pesante birocchio tirato da un robusto ma poco ben fatto cavallo; s'indovinava a prima giunta l'equipaggio d'un castaldo dei dintorni. Un gagliardo omaccione dal viso abbronzato, dalle spalle larghe con una blusa che si stendeva sopra un vasto e prominente addome, smontò a terra, e veduto Enrico ivi presso, gli gettò le redini dicendo: Tieni, garzone; abbi la bontà di guardarmi il cavallo per qualche minuto. Poi entrò nel negozio senza più badare al soldato, ch'ei prese per un garzone di stalla.

Il primo movimento d'Enrico fu di gettar le redini sul birocchio e proseguire la sua passeggiata. Mapoi pensò che il castaldo non avea creduto di offenderlo. Il campagnolo non tardò a riapparire; riprendendo le redini, disse ad Enrico: Tante grazie, garzone; tieni, va a bere; e gli fece cadere nella mano qualche soldo. Avanti che Enrico avesse potuto protestare, il birocchio s'era allontanato.

Enrico restò lì mortificato, disorientato, fissando d'un occhio quasi stupito quei soldi guadagnati; un vivo rossore gli

I carabinieri, riavutisi dalla sorpresa, fecero fermare il treno; ma il Carmine intanto si era dileguato. Quando lo condannarono Carmine disse ai giurati: Vedrete che evaderò.

IL FREDDO.

Che freddo! Per la città specialmente alla mattina si vedon correr via gobbi e frettolosi uomini e donne tutti ravvolti in mantelli o scialli, lasciando appena il naso in preda all'aura tagliente. Si vedon cedere di signorine e giovanetti scoloriti e raggrinzati, si vedon musi di alcoolici da rossi fatti paonazzi. Insomma ogni persona in questo freddo cangia d'aspetto e pare preoccupata contro un comune nemico da vincere.

Ma non siamo solo noi udinesi e friulani a sentire il freddo. Leggano i liberi le seguenti notizie e troveranno che anche altrove si soffre.

Vicenza, 20. — Il freddo si fa sempre più intenso. In città il termometro scese a 10 gradi sotto zero. A Valdagno ne segnò 13, ad Asiago 16. E non accenna ad arrestarsi.

Aquila, 20. — Dopo molti giorni di sciocco, nei quali il termometro era salito a 12 gradi sopra zero, adesso, improvvisamente siamo stati assaliti da un freddo intenso e il termometro è sceso a 5 sotto zero. Questo repentino abbassamento di temperatura ha prodotto vari casi d'influenza.

Fame e freddo in Finlandia.

Telegrammi da Copenhagen recano che per causa della mancata raccolta nei distretti al nord della Finlandia si soffre fame e miseria. I soccorsi del governo russo sono finora insufficienti. Una quantità di gente si trova priva del necessario e in preda alle più dure privazioni.

A questa terribile situazione si aggiunge un freddo dei più crudi che ha già fatto delle vittime.

IL CALDO.

Ma vedete leggi di compensazione! Nel mentre in Europa fa freddo e la neve cade in abbondanza, nell'America del Sud fa tanto caldo, che si hanno delle vittime. Telegrafano infatti da Buenos Ayres al secolo XIX, che avvennero parecchi casi di insolazione; l'altro ieri la polizia raccolse cinque persone vittime del *coup de chaleur*. Il caldo continua soffocante. In Santa Fè e Corrientes il termometro segnò ieri 38, 39 e 40 gradi all'ombra; in Choele-Choele e territori del Sud 37 e 38 gradi. A Rosario il termometro raggiunse i 41 gradi all'ombra.

Notizie estere

Il primo messaggio radio-telegrafico tra Roosevelt e Re Edoardo.

New York, 20. — Roosevelt da Wellsfield ha spedito ieri a Re Edoardo il primo messaggio radio-telegrafico dagli Stati Uniti d'Europa. Lo stesso Marconi ne fu lo trasmettitore. Il messaggio dice: Approfitto del trionfale risultato delle ricerche scientifiche del genio per inviare il mio saluto al Re ed al popolo inglese. Il Re rispose in termini cordialissimi.

I malviventi parigini.

Parigi, 20. — La banda degli « apaches » venne la notte scorsa a battaglia con la banda dei « Douces » presso il quartiere di Belleville, avendo l'amante del capo di questa banda abbandonato il potentato per andar a vivere con un « apache ». La battaglia fu sanguinosa. Vi parteciparono circa 70 persone armate di coltello e revolver e quando giunse la polizia, in ritardo come spesso accade, vi erano già 7 feriti, quattro dei quali vennero portati via dai compagni e tre furono ricoverati all'ospedale L'Elena contrastata ebbe una palla in fronte.

Contro un patriarca armeno.

Costantinopoli, 20. — Ieri durante la messa d'Epifania, nella cattedrale di Kulka,

aveva soffusa la faccia.

Ma dopo un po' prese partito di ridere sulla strana avventura: Via, disse, è vero, non sono in realtà che un povero co-scritto e nulla di me può rivelare alla gente i miei alti futuri destini.

Frattanto lo avea adocchiato in quella posizione e con quei soldi alla mano un ussaro passante per caso di là, il quale gli disse: Ehi, camerata, è forse troppo per te solo. Vuoi facciamo le parti?

— Togli tutto, rispose Enrico lasciando cadere i soldi nella mano che l'ussaro gli stese.

— Orbene, riprese l'ussaro, tu paghi ed io regalo... vieni a prendere un bicchiere.

— No, grazie.

— Hai riguardo di trincare con un camerata?

— Questo no; ma non ho sete.

— Non hai sete? Mi sbalordisci. Dopo ciò l'ussaro mosse via i passi contando i soldi. Ma un momento dopo, spinto quasi da subitanea riflessione tornò indietro, dicendo:

— Dimmi, come ti chiami tu?

— La Bourdinière.

— Bourdinière... Bourdinière?

Ma aspetta mo'... sei dunque tu il seminarista dello squadrone?

— Non sono seminarista.

— Come? non sei seminarista?

E' pur vero che fai la tua preghiera nella camerata?

— Sì.

— Orbene se tu non fossi seminarista, tu non saresti obbligato di pregare.

a Stambul, un allievo farmacista tirò due revolvere contro il patriarca armeno-gregoriano Armanian. Un colpo ferì il patriarca, a quanto pare non pericolosamente alla spalla destra. L'autore dell'attentato, che si crede faccia parte del Comitato rivoluzionario armeno, fu arrestato.

Intenteranno causa alla compagnia.

Londra, 20. — I passeggeri del piroscafo *Saint Louis*, sulle cui sorti tanto si è trepidato di questi giorni, secondo notizie da New York intenteranno causa alla Compagnia cui appartiene la nave per il ritardo subito nell'arrivo.

Non più colera in Palestina.

Vienna, 20. — Telegrammi da Gerusalemme dicono che il colera è ormai scomparso in Palestina.

La morte di un giornalista.

Parigi, 20. — E' morto ieri di appendicite Blewitz corrispondente parigino del *Times*.

Era nato nel 1825 in Boemia; fu per trent'anni corrispondente del *Times*, carica che abbandonò pochi mesi or sono causa la completa cecità sopraggiuntagli. Ebbe delle qualità giornalistiche straordinarie; fu in gran parte per lui che la notizia telegrafica assunse tanta importanza nel giornalismo europeo.

Così pure egli contribuì assai a mettere in voce l'intervista politica. La sua abilità si manifestò specialmente nel saper scovare la notizia in precedenza agli altri colleghi. Egli trovò perfino il modo di mandare in esteso al suo giornale il trattato di Berlino dal 1878, prima che la cancelleria interessata ne avesse avuto copia.

N. d. R.

La fine d'un incendio.

Borslavo (Gallizia), 20. — L'incendio di ieri si sviluppò dentro a due pozzi e si estese a sei case. Il fuoco fu circoscritto e non si ebbe a deplorare alcuna vittima.

SI TORNA DA CAPO?

Parigi, 20. — Il deputato de Mun inviò al giornale *La Croix* due lettere del provicario Guebriant, e del vescovo Durand, entrambi dimoranti a Su-cioa, che segnalano il manifestarsi di una nuova minacciosissima agitazione dei boxers, suscitata dai capi della ribellione del 1900. La situazione dei cristiani in Cina sarebbe criticissima.

Per gli emigranti.

Roma, 20. — Il sottosegretario Baccelli, per organizzare l'istituzione di previdenza e mutuo soccorso degli operai italiani all'estero, ha incaricato gli agenti diplomatici consolari di riferire intorno all'importanza dei sodalizi italiani e la trasformazione che dovrebbero subire per riuscire di maggior utilità alle nostre classi operaie.

IL PROCESSO

contro l'«Avvenire d'Italia».

Ieri davanti al Tribunale di Bologna doveva discutersi la querela intentata dall'avv. Riccardo Murri contro l'*Avvenire d'Italia*. Grande era l'aspettativa. Gli avvocati di difesa erano: Capretti, Poddi-gue e Meda; gli avvocati della P. C.: Vecchini, Berenini e Gattardi. Vicino a questi stava il querelante avv. Murri. Sul banco degli accusati siedeavano: Cesare Algranati (Rocca d'Adria) e il gerente Oreste Bortolotti.

Dopo un duello oratorio durato l'intera giornata, il processo fu rinviato a dopo il processo contro Linda e Tullio Murri e G. Importantissimi furono queste parole del P. M. cav. Bortolon, il quale disse:

« Ma c'è un'altra ragione che consiglia il rinvio e consiste nella necessità di evitare le contraddizioni dei giudici ».

Perché, dal momento che sussiste un procedimento, che contempla anche l'avvocato Riccardo Murri circa o il suo fa-

— Io mi son data questa consegna da me stesso.

— E tu fai questo tutti i giorni? E lo farai sempre?

— Certamente.

L'ussaro si dondolò sulle anche, e strisciando le parole tra beffardo e scimunito: « Non sai il vivere del mondo, disse, non lo sai caro mio... » e, voltando le spalle, fece atto di allontanarsi. Ma anche stavolta si trattava d'una falsa partenza. Dopo alcuni passi fece un voltafaccia, tornò ad Enrico con aria imbarazzata, e lasciò il dar del tu, riprese la conversazione:

— Ella mi ha detto che si chiama Bourdinière. Sarebbe ella qualcosa del marchese La Bourdinière, l'antico sindaco di Gourville?

— Sono suo figlio.

— Ella è dunque il sig. Enrico?

— In persona.

— Oh per tutti i cancheri... ed io all'occe, mille volte imbecille. La trattavo come un camerata.

— E non siamo realmente camerati?

— Ah, ma non come intendeva io. Io... sono un povero diavolo; mi chiamo di cognome Malmusse, figlio di quel Malmusse che era guardia campestre a Gourville, quando il padre di Lei era al municipio. Io ho veduto Lei di frequente quando si recava dal parroco Chavernay a prendere lezioni di latino.

Perocché io era fanciullo di coro e serviva la messa al parroco. Mio padre parlava sovente del signor Enrico, come Lei era chiamato in paese. Per lui era tanto piacere quando Lei lo interrogava

voreggiamento o la sua complicità nell'assassinio, potrebbe succedere che dopo una sentenza, per ipotesi di condanna del sig. Algranati direttore dell'*Avvenire d'Italia*, uscisse una sentenza di Camera di Consiglio o un verdetto di Giurati che ritenesse veri e provati i fatti pubblicati dall'*Avvenire d'Italia*.

Si avrebbe dunque una contraddizione nei giudicati che andrebbe a scapito della Giustizia.

Ma potrebbe succedere anche il caso contrario; e cioè, che voi del Tribunale riteneste provati i fatti addebitati al Murri, e dopo una sentenza di assoluzione del direttore dell'*Avvenire d'Italia*, uscisse una sentenza della Camera di Consiglio che non ritenesse colpevole l'avv. Murri.

DALLA PROVINCIA

Cividale

19 gennaio.

Fra l'arte sacra.

Ieri sera, circa le ore 4, terminata la funzione vespertina nel nostro Duomo, il Rmo Mons. Decano assistito dai Rmi Canonici e da molti sacerdoti della città, circondato da uno stuolo di quasi trecento giovanette iscritte alla Pia Unione delle Figlie di Maria e da un gran numero di fedeli, benediceva solennemente una nuova statua, rappresentante la Vergine e Martire S. Agnese. Poi fu trasportata processionalmente alla chiesa di S. Francesco, per essere collocata sull'altare delle Figlie di Maria.

Parlar dei pregi di questa statua, è per lo meno inutile, provenendo essa da quella rinomatissima fabbrica che è l'Istituto reale dell'arte cristiana di Monaco di Baviera, dove in realtà si esercita l'arte per l'arte. Chi si ferma dinanzi a questa statua, e la fissa e la contempla, deve necessariamente esclamare: quanto è bella! ma bella di quella bellezza ch'è tutta propria dei santi, e che ammirata da noi fedeli cristiani ci ispira pietà e devozione. Questa bellezza poi risalterà ancor più quando la vedremo collocata in alto dentro della nicchia dell'altare; e allora finirà di scomparire quel sacrilegio artistico che sono quei due informi pezzi di legno, ai quali l'autore diede i nomi di Luigi Gonzaga e S. Emidio. Giova sperare che lo zelantissimo direttore delle Figlie di Maria, l'illmo Mons. Tassitori, voglia compir l'opera sua così lodevolmente incominciata; voglio dire, far atterrare queste due così dette statue e sostituirle con altre due provenienti dalla celebre fabbrica di Monaco. Si avrà il plauso di tutta la città.

ipsilonne.

20 gennaio.

La questione del giardino.

Giovedì venturo il nostro Consiglio comunale sarà chiamato in seconda convocazione a decidere sopra una importante questione per il nostro paese: vale a dire se convenga, o meno al nostro paese di avere un giardino nel posto ove è ora il fondo ex-Carbonaro.

Otto consiglieri su venti hanno invero domandata la convocazione straordinaria del Consiglio perchè sia sospeso ogni lavoro di adattamento del giardino e si prendano in proposito eventuali provvedimenti.

Convieni, o meno al nostro paese di avere il giardino? Le ragioni che si portano in favore sono le seguenti: 1° abbellimento della città; 2° si attireranno maggior numero di forestieri nella stagione autunnale; 3° miglioramento delle condizioni sanitarie della città, specie per i bambini che potranno recarsi a giocare.

Le ragioni che si portano contro sono le seguenti: 1° economia, poichè per il giardino occorre: a) la spesa d'impianto ed adattamento; b) le spese annue di manutenzione; c) capitale del fondo che resta improduttivo; d) deprezzamento del locale ex-Carbonaro, poichè senza il terreno vicino diminuisce di valore commerciale; 2° morale, perchè il giardino sarebbe un lusso per la città, che servi-

su cose di campagna; egli si recava a gloria di raccontar ciò alla gente, quantunque si mostrasse più d'una volta molto simplice il povero vecchio (salvo il rispetto che gli debbo). In quel tempo la non avrei mai creduto che un giorno ci saremmo trovati insieme al 15° degli ussari. E neppure prima d'oggi non lo credevo ed è perciò che io non la riconosco a tutta prima. La mi scusi se Le ho parlato un po' troppo alla libera.

— Non vi è nessun male in questo, mio caro; non siamo forse compagni e commilitoni? Se si avesse dovuto partire per provarci coi prussiani, le pelle non avrebbero fatto alcuna differenza fra noi due.

— Certamente; ma ciò non toglie che voi siate istrutto e un giorno diventiate ufficiale, nel mentre io non ho potuto arraffare neppure il gallone di prima classe.

— Sarà perchè non l'avete voluto.

— Può essere; il cavaliere Malmusse è un po' bevitore; tutti lo sanno nello squadrone. Ma se Ella ha bisogno d'aiuto per la pulizia, me lo accenni. Non vi è altro che mi superi nel far venir lustre le scarpe... Ma dica, non le par strano di quella mania di quel cotale... Se quel tipo viene mai a sapere a chi ha regalato i suoi soldi, fa una malattia... Frattanto io vado a bere alla di Lei salute.

— Voi andate a dar principio ad una sbornia.

— Non temete; ho uno stomaco che porta molto; e, del resto, so stare in regola. — La sera Malmusse si fece mettere ai ferri per essere rientrato in quartiere

rebbe più a demoralizzazione che rinvigorimento dei costumi.

Queste due opinioni tengono divisa la cittadinanza, come anche il Consiglio comunale, ed è certo che se l'una o l'altra massima passerà, sarà per pochi voti.

Io crederei che in questa occasione, data appunto la divisione dei voti in Consiglio, non sia prudente cimentare il Comune in una spesa e danno economico non indifferente, senza consultare i cittadini per mezzo del referendum. Vale a dire si interrogano tutti gli elettori sulla questione: *Se debba farsi il giardino*, ed ogni elettore risponda sì o no e così la maggioranza deciderà, od almeno illuminerà il Consiglio quale sia la volontà del paese.

Vi terrò pertanto informati dell'esito della discussione al Consiglio, discussione che promette di riuscire interessante.

Fortunjuvensis.

Nozze.

21 gennaio.

All'egregio perito Antonio Miani che quest'oggi si unisce in matrimonio con la signorina Maria-Luigia Tomat giungano i miei più sinceri auguri. Si degui il Signore spargere sulla nuova famiglia le più elette benedizioni.

Agli auguri di G. B. diamo pure i nostri nella lieta circostanza. n. d. r.

S. Giorgio Nogaro

20 gennaio.

I funerali del parroco (1).

Ieri seguirono i funerali del compianto D. Domenico Pancini, e lo dico subito che riuscirono splendidi. Tutti gli uffici pubblici erano chiusi in segno di lutto. Vi parteciparono varie notabilità. Notai Mons. Abate di Latisana, l'Arciprete di Palmanova, diversi parroci ed un buon numero di sacerdoti; tutte le autorità del paese in corpo; il direttore della fabbrica di zucchero di Nogaro, una rappresentanza dei r. carabinieri e della finanza; si può dire poi senza esagerazione che tutta la parrocchia con profonda mestizia prese parte ai funerali del proprio pastore. Il corteo imponente fece il giro del paese al suono della banda locale che alternava il canto dei sacerdoti con note mesti. Funzionò il Vicario Foraneo di Porpetto; la musica in organo fu eseguita dai cantori del paese. Disse l'orazione funebre il distinto Sac. Liva amico dell'estinto: ci tratteggiò con parola facile e popolare la figura del Pancini come poeta gentile, artista appassionato e pastore dal cuor generoso e buono. L'impressione del breve discorso fu ottima. Al cimitero parlarono il sindaco ed il Conte Montegnacco con espressioni tutte affettuose per il povero defunto facendone risaltare la carità verso i bisognosi. Alla cara memoria del buon Pancini riverente mando un saluto.

(1) Nel numero di lunedì pubblicammo un cenno di questi funerali. Oggi diamo una relazione più completa. n. d. r.

20 gennaio.

La questione del giardino.

Giovedì venturo il nostro Consiglio comunale sarà chiamato in seconda convocazione a decidere sopra una importante questione per il nostro paese: vale a dire se convenga, o meno al nostro paese di avere un giardino nel posto ove è ora il fondo ex-Carbonaro.

Otto consiglieri su venti hanno invero domandata la convocazione straordinaria del Consiglio perchè sia sospeso ogni lavoro di adattamento del giardino e si prendano in proposito eventuali provvedimenti.

Convieni, o meno al nostro paese di avere il giardino? Le ragioni che si portano in favore sono le seguenti: 1° abbellimento della città; 2° si attireranno maggior numero di forestieri nella stagione autunnale; 3° miglioramento delle condizioni sanitarie della città, specie per i bambini che potranno recarsi a giocare.

Le ragioni che si portano contro sono le seguenti: 1° economia, poichè per il giardino occorre: a) la spesa d'impianto ed adattamento; b) le spese annue di manutenzione; c) capitale del fondo che resta improduttivo; d) deprezzamento del locale ex-Carbonaro, poichè senza il terreno vicino diminuisce di valore commerciale; 2° morale, perchè il giardino sarebbe un lusso per la città, che servi-

su cose di campagna; egli si recava a gloria di raccontar ciò alla gente, quantunque si mostrasse più d'una volta molto simplice il povero vecchio (salvo il rispetto che gli debbo). In quel tempo la non avrei mai creduto che un giorno ci saremmo trovati insieme al 15° degli ussari. E neppure prima d'oggi non lo credevo ed è perciò che io non la riconosco a tutta prima. La mi scusi se Le ho parlato un po' troppo alla libera.

— Non vi è nessun male in questo, mio caro; non siamo forse compagni e commilitoni? Se si avesse dovuto partire per provarci coi prussiani, le pelle non avrebbero fatto alcuna differenza fra noi due.

— Certamente; ma ciò non toglie che voi siate istrutto e un giorno diventiate ufficiale, nel mentre io non ho potuto arraffare neppure il gallone di prima classe.

— Sarà perchè non l'avete voluto.

— Può essere; il cavaliere Malmusse è un po' bevitore; tutti lo sanno nello squadrone. Ma se Ella ha bisogno d'aiuto per la pulizia, me lo accenni. Non vi è altro che mi superi nel far venir lustre le scarpe... Ma dica, non le par strano di quella mania di quel cotale... Se quel tipo viene mai a sapere a chi ha regalato i suoi soldi, fa una malattia... Frattanto io vado a bere alla di Lei salute.

— Voi andate a dar principio ad una sbornia.

— Non temete; ho uno stomaco che porta molto; e, del resto, so stare in regola. — La sera Malmusse si fece mettere ai ferri per essere rientrato in quartiere

rebbe più a demoralizzazione che rinvigorimento dei costumi.

Queste due opinioni tengono divisa la cittadinanza, come anche il Consiglio comunale, ed è certo che se l'una o l'altra massima passerà, sarà per pochi voti.

Io crederei che in questa occasione, data appunto la divisione dei voti in Consiglio, non sia prudente cimentare il Comune in una spesa e danno economico non indifferente, senza consultare i cittadini per mezzo del referendum. Vale a dire si interrogano tutti gli elettori sulla questione: *Se debba farsi il giardino*, ed ogni elettore risponda sì o no e così la maggioranza deciderà, od almeno illuminerà il Consiglio quale sia la volontà del paese.

Vi terrò pertanto informati dell'esito della discussione al Consiglio, discussione che promette di riuscire interessante.

Fortunjuvensis.

Nozze.

21 gennaio.

All'egregio perito Antonio Miani che quest'oggi si unisce in matrimonio con la signorina Maria-Luigia Tomat giungano i miei più sinceri auguri. Si degui il Signore spargere sulla nuova famiglia le più elette benedizioni.

Agli auguri di G. B. diamo pure i nostri nella lieta circostanza. n. d. r.

S. Giorgio Nogaro

20 gennaio.

I funerali del parroco (1).

Ieri seguirono i funerali del compianto D. Domenico Pancini, e lo dico subito che riuscirono splendidi. Tutti gli uffici pubblici erano chiusi in segno di lutto. Vi parteciparono varie notabilità. Notai Mons. Abate di Latisana, l'Arciprete di Palmanova, diversi parroci ed un buon numero di sacerdoti; tutte le autorità del paese in corpo; il direttore della fabbrica di zucchero di Nogaro, una rappresentanza dei r. carabinieri e della finanza; si può dire poi senza esagerazione che tutta la parrocchia con profonda mestizia prese parte ai funerali del proprio pastore. Il corteo imponente fece il giro del paese al suono della banda locale che alternava il canto dei sacerdoti con note mesti. Funzionò il Vicario Foraneo di Porpetto; la musica in organo fu eseguita dai cantori del paese. Disse l'orazione funebre il distinto Sac. Liva amico dell'estinto: ci tratteggiò con parola facile e popolare la figura del Pancini come poeta gentile, artista appassionato e pastore dal cuor generoso e buono. L'impressione del breve discorso fu ottima. Al cimitero parlarono il sindaco ed il Conte Montegnacco con espressioni tutte affettuose per il povero defunto facendone risaltare la carità verso i bisognosi. Alla cara memoria del buon Pancini riverente mando un saluto.

Treppo Grande

21 gennaio.
(per telegramma)
Per il telefono.

Il Consiglio comunale di Treppo Grande oggi convocato d'urgenza, plaudendo all'ottimistica iniziativa, approvò meno due astenuti, in prima lettura una garanzia per l'istituzione del telefono in Treppo. Domani si terrà la seconda convocazione del Consiglio.

FESTA FEDERALE

delle Società di M. S. del Friuli
A BUJA

Evviva Buja cattolica! Questo fu il grido spontaneo di quanti ebbero la fortuna di assistere alla riuscita festa di domenica, che fu la terza festa federale delle Società cattoliche di M. S. del Friuli e quella del decimo anniversario di fondazione della Società locale.

Nella mattina il cielo terso e sereno, non ostante il freddo acuto, faceva pronosticare una bella giornata, quale veramente poi fu.

Il luogo di riunione fu al Belvedere, dove i rappresentanti delle varie Società vennero accolti dal sig. Mattia Savonitti.

Intanto il paese di Buja si animava, incitato dalle note dei concerti di una piccola banda composta di baldi e volentieri giovanotti del paese.

E' l'ora di formare il corteo; molte sono le rappresentanze. La Presidenza della Federazione è al completo; vi presenzia pure il comm. Casasola, presidente del Comitato diocesano. Numerosi sono i soci di Buja col loro presidente signor Pittino.

Ordine del corteo.

Ecco l'ordine del corteo: Banda musicale, vessillo della Federazione, vessillo di Buja con quasi cento soci e con 200 componenti la Sezione giovani, poi i rappresentanti delle Società di Udine, Clivale, Gemona, Manzano, Trivignano, Dogna, Vendoglio, Orsaria, Villanova del Iudri, Svegliano, Majano, tutti con vessillo. Vi erano anche i rappresentanti di Pontebba e di Pavia d'Udine senza bandiera.

Si avanza il corteo in aspetto imponente, e viene aumentato da nuovi che capitano e che il freddo aveva fatto indugiare. L'animazione nel paese raggiunge il colmo avanti la nuova arcipretale, la maestosa chiesa, che con la erigenda facciata sarà la testimonianza alle future generazioni la fede viva di Buja attuale.

In chiesa.

Si entra in chiesa. I belli stendardi vengono disposti accanto ognuna delle svelte colonne; le rappresentanze prendono posto in coro.

La santa messa è celebrata da monsignor Gori, il quale al Vangelo sale il pulpito e fa un discorso dinanzi ad una vera fiumana di devoti, che stavano pigliati in ogni angolo del vastissimo sacro edificio. Parla sullo spirito evangelico di unione che dee regnare tra i cattolici.

La processione.

Perché è la terza domenica del mese ha luogo anche la processione col S.mo. Processione imponente per la presenza dei numerosissimi gonfaloni e bandiere e per il veramente grandioso intervento di devoti. Sfilò essa lunghissima attorno l'elisse della piazza del mercato.

Adunanza federale.

Dopo la messa e la processione ebbe luogo l'adunanza federale nella sala sopra la sacrestia. La sala era piena zeppa. Il sig. Eugenio Ferrari, propone a presidente dell'adunanza il comm. Casasola, ciò che viene approvato per acclamazione.

Al tavolo della Presidenza stanno ancora Mons. Gori, il dott. Brosadola, il sig. Ferrari presidente della Federazione ed il sig. Cernezzi che ne era il segretario. Dopo poche formalità viene letto il verbale del 25 settembre 1902; segue quindi la lettura della relazione economico-morale riguardante il precedente esercizio.

Il dott. Brosadola parla poi sulle Unioni professionali, delle quali mostra i vantaggi ed inculca la necessità.

Si passa alle nomine, e, nel mentre si espletano per esse le modalità, si torna a parlare sulle Unioni professionali. Prendono la parola mons. Gori, il sig. Contessi e l'avv. Casasola.

Del discorso.

Il comm. Casasola parla del divorzio e mette a nudo le gherminelle che vengono comunemente affacciate dai divorzisti. Raccomanda di agitare continuamente la questione antidivorzista.

Invio di telegrammi.

Mons. Gori propone d'invviare un telegramma al presidente della Camera dei Deputati per protestare contro il divorzio. Il sig. V. Temporalis ne propone un'altro di attaccamento al Pontefice ed il dott. Brosadola un terzo a S. E. mons. Arcivescovo. Tali proposte vengono approvate con prolungati applausi.

Ecco il testo dei telegrammi:
«Presidente Camera dei Deputati»
ROMA.

Coscienza collettiva 1600 consoci rappresentanti federazione società operaie raccolte Buja, patriottico paese, manifesta alto senso disapprovazione proposta legge antisociale, perché anticristiana, divorzista.

«S. S. Leone XIII»
ROMA.
Rappresentanti società operaie mutuo soccorso federate raccolte Buja protestano V. S. obbedienza, attaccamento, implorano benedizione.

«S. E. Mons. Arcivescovo»

UDINE.

Società operaie cattoliche mutuo soccorso Friuli, presenti Buja rappresentanti federazione V. Eccellenza implorano benedizione.

Gli eletti.

Avviene dopo la proclamazione degli eletti alla presidenza della federazione. Vengono rieletti a presidente il sig. E. Ferrari a vice presidente il sig. R. Zorzi e ad assistenti i signori A. Moretti e D. Carlo Rizzi.

Resoconto finanziario.

Il segretario Cernezzi legge il resoconto finanziario della federazione, che anche con questo modo mostra la sua vitalità.

Per la buona stampa.

Il signor Temporalis, l'instancabile segretario della società di Buja, raccomanda la buona stampa e specialmente il *Piccolo Crociato*, che vorrebbe fosse in mano di tutti i cattolici del Friuli. Il signor Zorzi propone una colletta per favorire la buona stampa.

Sono proposte che vengono accolte con entusiasmo.

La colletta fruttò la somma di L. 18.70.

La chiusa.

Sul chiudersi dell'adunanza il comm. Casasola tocca ancora delle Unioni professionali e loda la religiosità di Buja.

Mons. Gori fa ringraziamenti all'arciprete ed ai paesani di Buja.

L'arciprete grato delle espressioni rivoltegli ringrazia anch'egli.

Il banchetto.

Dopo l'adunanza nella locanda al Cavalletto, del sig. Nicoloso, venne tenuto il banchetto di circa cento coperti.

Cucina eccellente servizio compito ed ordinato, cose che vanno a tutto merito del cortese locandiere riuscirono a pienamente accontentare i convenuti, fra i quali regnò la più schietta allegria.

Vi furono letti vari discorsi con accento spiccatamente cattolico e sentimento di colleganza. Non ne darò il sunto perché andrei troppo per le lunghe, accennerò soltanto a quello indovinato del sig. Temporalis, che tracciò a vivi colori la missione dei cattolici di fronte al socialismo, i due campi che ormai sussistono e ricordò di nuovo il dovere di sempre dipendere dalle decisioni ed istruzioni del Santo Padre.

Con ripetuti evviva al Santo Padre, a S. E. l'Arcivescovo, al comm. Casasola vennero tolte le mense.

Alle Sezioni Giovani.

Vi furono quindi in Chiesa le sacre funzioni e la benedizione. Dopo di che nella sala superiore alla sacrestia si radunò un centinaio di giovani della Sezione testè formata.

Il dott. Brosadola, coll'entusiasmo solito a tutto ciò che è bene, rivolse loro brevi ma efficaci parole, spiegando i vantaggi non indifferenti che potranno ricavare dall'unione e con praticità d'argomenti li incurò a star sempre uniti fortificandosi nello spirito e nel sentimento dell'azione cattolica, ciò che dai giovani in grande misura si ripromette il Sommo Pontefice.

Ecco con pallide tinte dato il resoconto di questa festa cristiana; di questo geniale convegno che per i lavoratori cristiani friulani segna una tappa non indifferente verso quell'organizzazione che è il voto del Sommo Pontefice, lo scopo per cui tanto lavora l'Opera dei Congressi cattolici in Italia.

Buja deve esser esempio a tutti i paesi per un'azione costante indefessa.

Il Santo Padre mandava a Buja la seguente risposta per telegramma, che venne a noi comunicato:

«Raccomando Udine»

Santo Padre gradito omaggio, benedico con affetto rappresentanti società operaie mutuo soccorso federazione raccolte Buja.

M. Cardinale Rampolla.

Pure Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si è compiaciuto rispondere all'inviatogli telegramma. Ecco il tenore della risposta:

All'egregio signor Presidente Ferrari

Città.

Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine gratissimo del favorito filiale ossequio delle Società cattoliche operaie di m. s. oggi raccolte a Buja per festeggiare la rispettiva loro Federazione, rallegrandosi del felice convegno, impartire a tutte singole la paterna benedizione.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20-1-1903

Ore 9 ore 15 ore 21 24h

Barom. rid. a 0

Alto m. 116.10

Riv. dal mare

Umid. relativo

Stato del cielo

Acqua cad. mm.

Velocità e direzione del vento

Tem. centigr.

20 Temperatura

21 Temperatura

Venti moderati o forti intorno a levante in Sardegna, deboli o moderati settentrionali altrove — cielo sereno o poco nuvo-

loso sulla penisola, vario in Sicilia, nuvoloso in Sardegna con qualche pioggia, mare agitato al sud della Sardegna.

DIARIO SACRO.

Giovedì 22, ss. Vincenzo e Ant.

Fiere e mercati della provincia.

Giovedì 22, Sacile.

Una risposta.

Dal sig. De Poli riceviamo — troppo tardi per pubblicarla oggi — una risposta all'articolo di mons. prof. Gori, comparso ieri nel nostro giornale. La pubblicheremo domani.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 gennaio 1903:

Rendita 5 0/0	L. 102.11
» 4 1/2 0/0	» 106.62
» 3 1/2 0/0	» 99.14
» 3 0/0	» 70.50

Banca d'Italia	L. 918.25
Ferrovie Meridionali	» 679.50
» Mediterranee	» 460.—

Obligazioni.	L. 499.—
Ferrov. Udine-Pontebba	» 346.50
» Meridionali	» 505.50
» Mediterranee 4 0/0	» 348.25
» Italiane 3 0/0	» 515.50

Città di Roma (4 0/0 oro)	» 515.50
Cartelle.	L. 505.50
Fondaria Banca It. 4 0/0	» 517.50
» » 4 1/2 0/0	» 517.50
» Cassa r. Milano 4 0/0	» 512.25
» » 5 0/0	» 515.50
» Ist. Ital. Roma 4 0/0	» 505.75
» » 4 1/2 0/0	» 517.50

Cambi (cheques - a vista).	L. 100.05
Francia (oro)	» 25.15
Londra (sterline)	» 122.82
Germania (marchi)	» 104.81
Austria (corone)	» 265.23
Pietroburgo (rubli)	» 98.27
Rumania (lei)	» 5.14
Novo York (dollari)	» 22.68
Turchia (lire turche)	» 22.68

Ubbriaco che muore.

In piazza G. Venerio venne ieri sera trovato sdraiato per terra e ferito alla nuca uno sconosciuto sui cinquant'anni mal in arnese, dai vigili urbani venne accompagnato all'ospedale dove senza parlare sotto l'azione, nefasta dell'ubbrachezza moriva.

Cacciate a tempo!

Piutti Ignazio fu Biagio, di Raccolana di Chiusaforte, venne denunciato perché vendeva selvaggina fuori del tempo prescritto dalla legge.

Bevitore sconcio.

Certo Sebastiano Stai di anni 56, ubbriaco spopolato ieri faceva di se brutta mostra in Piazza V. E. Venne condotto in guardiola della P. S. e dichiarato in contravvenzione.

IN TRIBUNALE.

Processo per diffamazione.

Udienza pomeridiana del giorno 20.

Al banco della parte civile siede in compagnia dell'avv. Bertacoli l'avv. Giardini in sostituzione di Borciani.

Interrogatorio degli imputati.

Furlani dott. Isidoro. — Dice che non si assume la responsabilità dell'articolo, perché fra i testimoni vi è il suo redattore Tenca, il quale ne è l'autore. Si limita perciò a fare una breve dichiarazione.

Un mattino il Tenca venne in ufficio e mi disse che il posto era stato illegalmente assegnato alla figlia dell'ass. Pignat, non avendo essa i requisiti necessari sia per l'età sia per il profitto scolastico. Detti incarico al Tenca di assumere più ampie informazioni. Il 2 ottobre egli scrisse l'articolo, che io non vidi se non dopo la pubblicazione. L'articolo è basato sulla verità. Le parole dell'articolo non si riferiscono al sig. Pignat. Della *Piccola Patria* poi non sono che un semplice redattore.

Pag. Scrivono altri sul giornale, senza che lei riveda gli articoli.

Ist. Sì, quando questi sono i collaboratori o miei amici personali o politici. Quargnolo (gerente). Non veda l'articolo se non dopo la pubblicazione.

Volpe (resp. civ.) lo non sono che il proprietario del giornale.

Il presidente legge gli articoli incriminati e la querela.

Segue la deposizione del querelante.

Pignat. Appena saputo che vi era un concorso per un posto gratuito all'Uccellis, ed avendo due figlie che studiano, presi visione dei documenti richiesti e li presentai e mia figlia venne prescelta. Un giorno capitò nel mio laboratorio un mio amico e mi disse: «Hai letto il *Giornale di Udine*?... leggilo che vi è qualche cosa che ti riguarda». Lo mandai a prendere e lo lessi e mi trovai offeso nella mia onorabilità.

Per il momento credetti che il documento fosse smarrito e mi recai subito dal segretario Ballini, il quale mi assicurò che tutto era in perfetto ordine. Tranquillato, sporsi subito querela.

Bertacoli. È stato attaccato da qualche altro giornale?

Pignat. Dalla *Piccola Patria* con trafiletti e articoli che non potevo querelare, perché non era fatto il mio nome, ma tutti capivano che erano rivolti a me.

Pagani. Precisi.

Pignat. Si parlava della sorte malaugurata del forno cooperativo, della cattiva amministrazione della quale faceva parte. Le parole che mi offesero erano non fornire, non rubare, azioni a fondo

perduto e a fondo trovato, mangiato e bevuto ecc.

Si leggono i numeri della *Piccola Patria* relativamente ai forni economici e diversi trafiletti.

Pignat. Per quei trafiletti mi sono consultato con un avvocato per vedere se potevo dar querela, ma non vi era abbastanza sostanza e non specificato il mio nome.

Audizione dei testi.

Franceschini avv. Erasmo, membro della commissione dell'Uccellis: Esaminò tutti i documenti circa il concorso relativo all'Uccellis. Fu prescelta la figlia del Pignat per maggiori titoli. Previde ciò che successe, cioè che si sarebbero scatenate le ire di parte contro il Pignat, perché assessore popolare e di ciò fece parola anche al Ballini.

Dà ampie informazioni circa il modo di computare l'età da parte della Commissione e cita fatti precedenti.

Racconta come trovandosi un giorno in una bottiglieria con degli amici gli capitò sott'occhio l'articolo del *Giornale di Udine* e letto disse scherzando: «Guardate; per dir male di Pignat sono arrivati perfino a dir bene di me!»

Pagani. Ha letto sulla *Piccola Patria* l'articolo *Fiabe e canzoni*?

Franceschini. Avrei desiderato tacere, perché secondo me quell'articolo è una infamia, un'indolenza.

Il presidente legge l'articolo.

Pagani. Chi trova designati nell'articolo?

Franceschini. Tellini e Caratti.

Pagani. Perché?

Franceschini. Il Tellini ebbe a sporgere denuncia per adulterio contro la moglie, e tentava bastonare l'avv. Caratti al teatro Minerva. Caratti rispose per le rime. Ciò avveniva il 26 febbraio. Poco dopo usciva la *Piccola* coll'articolo in cui si leggeva anche: «Nè sul palcoscenico nè all'uscita succedevano incidenti».

Si leva la seduta alle 18.

Il pretorio, durante tutta l'udienza, è invaso da una vera folla.

Stamattina viene per primo interrogato l'onor. Pasciolo.

Conobbe il Furlani, a Venezia, per persona onestissima, non crede che avesse facilità a diffamare.

Presid. Sa lei che il Furlani fosse in diretta comunicazione con Dario Papa e che ne ricevesse favori e sussidi.

Pagani. Faccio formale proposta perché sia sentito, prima su questo punto, il signor Furlani.

Il teste si ritira.

Furlani. Dopo lasciato l'Adriatico andai a Milano ove conobbi Dario Papa e fui con lui in ottimi rapporti d'amicizia. Per certe questioni avute col Manzoni ch'era il proprietario del giornale, il Papa lasciò l'Italia, ed io fui chiamato a sostituirlo.

Ciò parve gli dispiacesse e ne nacque una polemica nella quale egli mi attaccò ferocemente chiamandomi morto di fame e sciama. Nego assolutamente d'aver ricevuto da lui favori e sussidi.

Si richiama il teste.

Chiesi. Fra il Furlani e Dario Papa vi furono in principio più ottimi rapporti d'amicizia che di colleganza ed il Furlani lo chiamava anzi suo maestro. In quel tempo Dario Papa dirigeva l'Italia, ma la sua spiccata tendenza repubblicana dispiaceva al Manzoni, noto negoziante, che ne era il padrone e che si serviva della quarta pagina per la réclame, che lo pose in libertà.

Il Dario Papa non voleva andarsene e mi pare che vi fu anche una questione giudiziaria.

Il Manzoni chiamò poi diversi giornalisti a dirigere il giornale ma nessuno accettò per solidarietà camerale. Assunse poscia la direzione il Furlani e ciò fece cattiva impressione nel mondo giornalistico milanese ed io gli tolsi il saluto.

CORRIERE COMMERCIALE

Andamento stazionario sia negli affari che nei prezzi dei generi con lieve ribasso nel granoturco.

Frumento	da L. 23.75 a 24.— al quint.
Avena	» 17.— a 17.50 »
Segala	» 18.75 a 19.— »
Granoturco giallo	» 10.15 a 11.50 all'Ett.
Granoturco bianco	» 10.— a 12.15 »
Frumento	» 18.— a 18.80 »
Giallone	» 12.25 a 12.75 »
Gialloncino nuovo	» 11.75 a 12.— »
Cinquantino	» 10.25 a 11.50 »
Sorgrosso	» — a 7.75 »
Fagioli di collina da lire 19.— a 21.—	Castagne da 17 a 22 il quintale.

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto e pronta guai «rigioni nei casi» di clorosi, oligemie e segnatamente «nella cachessia palustre».

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.



Krapfen caldi

tutti i giorni dalle ore 12 ant.
trovansi alla

Pasticceria Dorta

Via Mercatovecchio Num. 1.

UDINE

Ogni giovedì e domenica

Meringhe e Storti alla panna
di latteria



LA DITTA

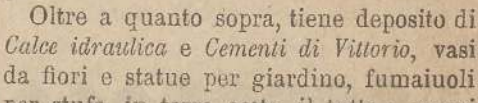
Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.



Il pretorio, durante tutta l'udienza, è invaso da una vera folla.



FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI

UDINE (Chiusaforte n. 2)



UDINE (Chiusaforte n. 2)

PREMIATE

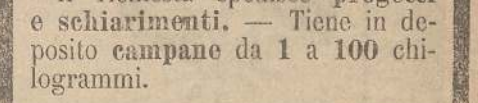
con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonde anche statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

Pagamenti in rate annuali

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.



D. G. RIVA UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno

mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Speciatità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17. —	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.23	O. 18.57	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.05	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine Venezia		Venezia Udine	
O. 5.30	8.46	A. 8.25	11.10	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7. — M. 8.57	9.53
D. 8. —	10.40	M. 9. —	12.55	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20. —	M. 17.15 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		Udine Venezia		Venezia Udine	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.58	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7. — M. 8.57	9.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
O. 18.40	19.25	M. 17.30	18.10	M. 17.15 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 — S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50
Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18. — — arr. a S. Daniele 10. — 18. — 16.35 19.20
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 — arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
Farr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17. — — Arr. S. T. 9. — 8. — 10.55 15.30 14.35 17.15

RIPARAZIONI IN GENERE



Udine — Via Mercatovecchio 19
Fabbrica ombrelli, ombrellini

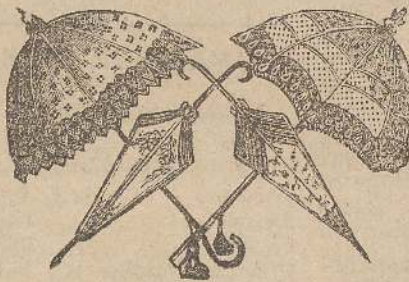
Assortimento grandioso
di

Valigie anche in tutta pelle — Borse e borsette pure di pelle — Bastoni da passeggio — Ventagli — Veli per stacci e buratti.

Chincaglierie

Oggetti per fumatori ecc.

Vendita all'ingrosso
ed al minuto



PREZZI MODICISSIMI

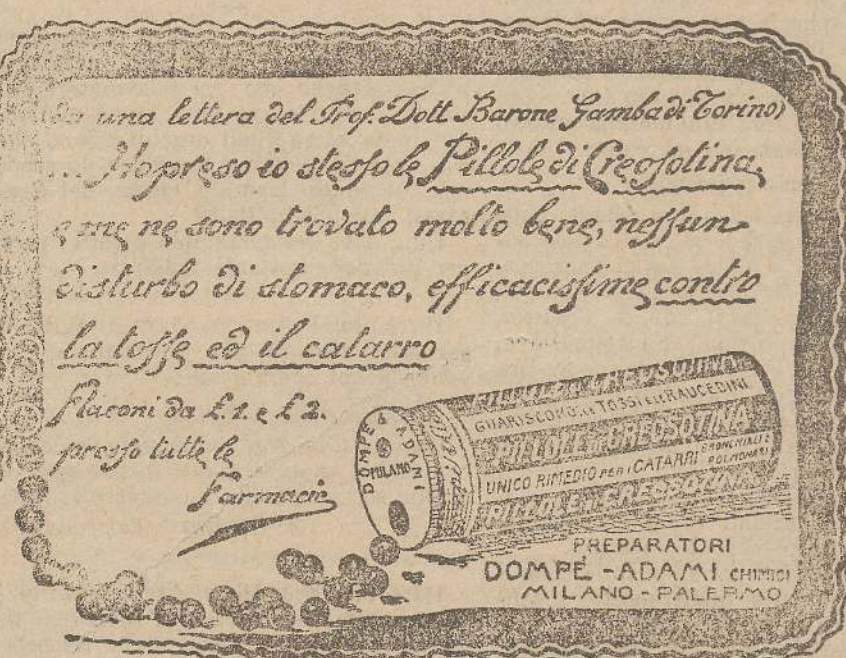


Rappresentanza
e vendita

UDINE

Via Cavour Num. 2

UDINE



Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitatezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.